

Segnali sui binari la Procura si muove

Dopo il deragliamento a Grizzana

Roberto Cánditi

Per tre ore il sostituto procuratore della Repubblica Attilio Dardani ha interrogato come testimone un supertecnico delle ferrovie per farsi spiegare come possa accadere che un macchinista non riesca a distinguere, durante le ore notturne, segnali verdi di via «libera» che vanno interpretati a seconda dello sfondo nero (tondo o quadrato) sul quale sono incastonati. E il primo atto della inchiesta nata da una denuncia che i macchinisti in servizio sulla «linea maledetta» che unisce Firenze a Bologna, hanno inoltrato alla Procura un mese fa chiedendo una indagine approfondita e l'eventuale denuncia di tutti coloro che non hanno ancora provveduto ad eliminare i pericoli: tecnici che sussistono.

A dare il via alla protesta è stato l'ennesimo incidente ferroviario: il deragliamento, alla stazione di Grizzana, di un treno merci. La strage (l'incidente è avvenuto dopo le 22 del 3 maggio scorso) è stata evitata solo per un caso con il rapido «908» proveniente da Roma che è andato a fermarsi a pochi metri da uno dei vagoni deragliati. Quella notte, così come era accaduto in altre occasioni

nei due anni precedenti (ad esempio a Vernio), il conducente del merci non era riuscito a distinguere bene il segnale di via libera e aveva imboccato un binario morto deragliando senza colpe.

Il merci stava procedendo verso Bologna, quando dopo la stazione di San Benedetto Val di Sambro, è stato raggiunto dal rapido «908» che, essendo più veloce, aveva diritto di precedenza. Per lasciar strada al rapido il merci doveva immettersi in un binario laterale, fermarsi, aspettare il passaggio dell'altro convoglio e quindi tornare sulla sua linea di marcia.

Il merci è stato infatti dirottato su un «binario di devianza» all'altezza della stazione di Grizzana e si è arrestato in attesa del verde. Il segnale si è acceso ma era destinato al rapido (che in quel momento si trovava a qualche chilometro dalla piccola stazione appenninica). Il macchinista del merci, equivocando sul «messaggio», ha ripreso la marcia giungendo ad uno scambio bloccato. Dopo aver imboccato il binario morto ha urtato contro i respingenti, ha abbattuto un traliccio ed è uscito dai binari con otto vagoni. Uno di questi ha sbarrato la strada

al rapido «908» ma l'impatto, come abbiamo già riferito, è stato evitato per pochi istanti.

I macchinisti, un anno fa, avevano già inviato alla procura della Repubblica di Roma un esposto con novecento firme ma non era accaduto nulla. Dopo l'incidente di Grizzana hanno riproposto il tema rivolgendosi direttamente al procuratore capo Ugo Giudiceandrea che ha affidato il delicato incarico al sostituto Attilio Dardani. Il magistrato sta valutando la possibilità di spiccare alcune comunicazioni giudiziarie nei confronti di chi, dovendo intervenire per eliminare la fonte del pericolo, non lo ha fatto.

Il problema è estremamente semplice. Da alcuni anni i segnali verdi di via libera sono stati collocati su cartelli a sfondo nero, tondi o quadrati, a seconda del binario al quale si riferiscono. Durante la notte, con luce verde che sponde i suoi raggi, i macchinisti non riescono a capire se dietro il segnale di via libera ci sia un cartello tondo o quadrato. Gli incidenti ai quali ci siamo riferiti sono nati proprio da questo equivoco che non può essere certo attribuito ai macchinisti.